

IL SACCO DI ROMA

di Daniele Autieri

collaborazione di Federico Marconi e Lorenzo Vendemiale

Immagini di Carlos Dias, Alfredo Farina, Cristiano Forti, Tommaso Javidi, Andrea Lilli, Alessandro Spinnato

Montaggio Andrea Masella

Grafiche Michele Ventrone

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Mercoledì 15 giugno, ore 17:38. Roma brucia. Una nube di fumo nero si alza dagli impianti di Malagrotta che trattano i rifiuti della capitale e soffoca la città.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Arriviamo per primi sul posto, riusciamo a entrare all'interno dell'impianto e a raccogliere le testimonianze degli operai che hanno dato l'allarme.

DANIELE AUTIERI

Ma i pompieri sono già arrivati da tanto?

OPERAIO MALAGROTTA

Ma è dalle 5 e mezza che stiamo qua. Ha preso fuoco alle 5 e mezza, non si riesce a capire come ha preso fuoco da qua...

DANIELE AUTIERI

Ma ha iniziato dal gassificatore?

OPERAIO MALAGROTTA

Sì.

DANIELE AUTIERI

E come mai, non è spento quello?

OPERAIO MALAGROTTA

Non lo so...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il fuoco ha incendiato prima la vasca di stoccaggio del rifiuto trattato, quindi si è spostato nel gassificatore chiuso da anni, allargandosi a uno dei due tmb, l'impianto di trattamento meccanico biologico che raccoglie migliaia di tonnellate di rifiuti.

OPERAIO MALAGROTTA

Oh è pieno. Ieri stavo là a lavorare ed è pieno di spazzatura dentro. È gonfio di mondezze. Immagina che ci può stare là dentro... mamma mia.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, lancia subito l'allarme. Vengono chiusi asili e scuole nel raggio di sei chilometri e ai cittadini viene richiesto di tenere le finestre serrate e di non accendere i condizionatori.

DANIELE AUTIERI

Questa è brutta.

OPERAIO MALAGROTTA

Questa è roba ambientale qua, eh ...

OPERAIO MALAGROTTA

È danno ambientale questo, è danno ambientale questo...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Queste sono le immagini registrate dalla troupe di Report appena due settimane fa all'interno dell'impianto di trattamento, lo stesso impianto che oggi è ridotto a un ammasso di macerie. La procura di Roma ha aperto un'inchiesta per capire se dietro l'incendio possa esserci la mano dell'uomo. Ma intanto la capitale piange e si prepara a vivere l'ennesima emergenza.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Un altro incubo. Ecco è successo che uno dei più grandi impianti di trattamento dei rifiuti, quello di Malagrotta, brucia. Brucia e getta nel panico la Capitale. Che vive un'emergenza continua da quando è stata chiusa nel 2013 la discarica più grande d'Europa, quella che appartiene a Manlio Cerroni. Roma produce 5mila tonnellate di rifiuti al giorno, tuttavia i suoi amministratori non hanno dotato di quegli impianti per chiudere il ciclo dei rifiuti e renderla autonoma. Tutti i rifiuti vengono pretrattati e poi vengono inviati nelle discariche o negli inceneritori nelle altre Regioni, partono per lo più per l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Lombardia, nelle ultime ore anche il Piemonte. Ma viaggiano anche su nave, la monnezza di Roma arriva anche all'estero. I romani hanno pagato per questa deportazione dei rifiuti un prezzo salatissimo, negli ultimi 10 anni hanno pagato un miliardo di euro. Ma il sistema è talmente fragile che uno dei 4-5 impianti di cui si serve oggi Roma abbia un problema, brucia, si inceppa, oppure viene fermato per motivi sanitari, allora la Capitale finisce nel panico. E accorrono a banchettare tra i rifiuti che traboccano dai cassonetti anche i cinghiali. Al di là del pessimo biglietto da visita nel mondo, questo sistema malato di rifiuti nuoce gravemente allo svolgimento della vita democratica della Capitale. È sufficiente che un fornitore decida o meno di ritirare l'immondizia, ha una sorta di potere di vita o di morte sul sindaco, può mettere in crisi un'intera giunta, soprattutto se in prossimità delle elezioni. I sindaci proprio per la mancanza di autonomia nella gestione dei rifiuti sono stati di volta in volta ostaggi di funzionari che vanno a braccetto con i signori delle discariche, con commercialisti che gestiscono impianti importanti della città ma che magari non rispondono al telefono quando c'è un'emergenza, o i signori che gestiscono le multi utility del nord, le municipalizzate che gestiscono i bruciatori, le grandi discariche, perché possono decidere se mandare o meno ai propri termovalorizzatori la monnezza della Capitale. Con un'inchiesta esclusiva il nostro Daniele Autieri svela il meccanismo che ha portato a questo sistema dell'emergenza, all'ombra della quale si consuma l'ennesimo sacco di Roma

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 21 aprile, nel giorno in cui Romolo fondò Roma, la città eterna celebra i suoi Natali. Come ogni anno, alle prime ore del mattino, i sindaci della Capitale omaggiano la Lupa e presenziano a una messa riservata nella cappella del Campidoglio.

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Auguri...

DANIELE AUTIERI

Un rimpianto che ha come sindaco, una cosa che avrebbe voluto fare e che non ha fatto?

GIANNI ALEMANNI – SINDACO DI ROMA 2008-2013

Beh, certo le Olimpiadi che purtroppo Monti e tanta parte insomma della politica ci ha impedito di fare.

PIETRO GIUBILO – SINDACO DI ROMA 1988 - 1989

Il mio rimpianto non è per quello che non ho fatto ma per quello che non hanno fatto i miei successori.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

I sindaci sfilano ai piedi di Marco Aurelio, l'imperatore illuminato, uomo di guerra ma anche di grandi visioni.

DANIELE AUTIERI

Cosa augura a questa città nel giorno del Natale?

IGNAZIO MARINO – SINDACO DI ROMA 2013-2015

Di avere una classe dirigente all'altezza della sua storia.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Solo un giorno prima, il 20 aprile, il sindaco Roberto Gualtieri aveva indetto un consiglio straordinario sul tema dei rifiuti.

ROBERTO GUALTIERI – SINDACO DI ROMA – CONSIGLIO COMUNALE 20/04/2022

L'attuale assetto del ciclo dei rifiuti di Roma Capitale infatti vive in una dimensione di cronica e latente emergenza pronta a deflagrare ogniqualvolta uno dei suoi fragili sbocchi entri in difficoltà.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

I rifiuti vengono stoccati alle porte di Roma e da qui inizia il loro lungo viaggio, un viaggio che supera i confini del Lazio e termina migliaia di chilometri più lontano. I camion li portano negli impianti di mezza Italia, i treni in Austria e Germania, le navi in Olanda, Grecia e Portogallo, dove gli scarti di Roma vengono usati per produrre energia e calore. Immagini girate all'interno della zona protetta del porto di Civitavecchia, ritraggono le balle di combustibile soleido che vengono caricate sulle navi portacontainer. Da qui prendono la via del Mediterraneo, attraversano lo Stretto di Gibilterra e risalgono l'Atlantico fino al porto di Setubal, il piccolo comune alle porte di Lisbona che ha dato i natali a Josè Mourinho. Un luogo alla fine del mondo, oltre le colonne d'Ercole, dove altri camion coprono l'ultimo miglio prima di riversare gli scarti di Roma dentro discariche e impianti come questi.

DANIELE AUTIERI

Si riesce a calcolare in assoluto quanti rifiuti Roma esporta fuori dalla regione?

MARCO LUPO – DIRETTORE GENERALE ARPA LAZIO

Circa 700 mila tonnellate.

DANIELE AUTIERI

Ipotizzando un costo di...

MARCO LUPO – DIRETTORE GENERALE ARPA LAZIO

Stiamo parlando di centinaia di milioni di euro...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Negli ultimi 50 anni nessun sindaco è riuscito a rendere la città autonoma nella gestione dei suoi rifiuti. Ci prova adesso Roberto Gualtieri, che proprio nel corso del consiglio straordinario annuncia la sua ricetta per salvare Roma.

ROBERTO GUALTIERI – SINDACO DI ROMA – CONSIGLIO COMUNALE 20/04/2022

Abbiamo deciso di dotarci di un nuovo impianto per la valorizzazione energetica dei rifiuti che produca calore ed energia e che ci consenta di raggiungere l'obiettivo ambizioso ma possibile di zero discariche.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

A duecento giorni dall'elezione di Gualtieri, Malagrotta brucia e la capitale d'Italia è di nuovo sommersa dai rifiuti. Prigioniera di un sistema malato dove ogni emergenza rischia di mandare in tilt la città.

DANIELE AUTIERI

Quando lei arriva in Campidoglio qual è la situazione dei rifiuti che trova?

ROBERTO GUALTIERI – SINDACO DI ROMA

Una situazione insostenibile e vorrei dire vergognosa, inaccettabile, non solo perché la città è sporca, ma perché l'intero sistema è sull'orlo del collasso costantemente. Gli ultimi impianti che sono stati fatti a Roma risalgono al 2001 fatti dal commissario per il Giubileo.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il primo ottobre del 2013 il banco salta. Malagrotta, la grande pancia dei rifiuti di Roma, chiude per sempre. L'Unione europea obbliga l'Italia a dire addio alla discarica più grande d'Europa, la creatura di Manlio Cerroni, il patron dei rifiuti del Lazio.

DANIELE AUTIERI

Quanto è stato diseconomico questo sistema negli ultimi dieci anni, no, dalla chiusura di Malagrotta?

ROBERTO GUALTIERI – SINDACO DI ROMA

I costi dello spreco di risorse dei cittadini che sono stati buttati per pagare a carissimo prezzo il fatto di mandare i nostri rifiuti in giro, sono costi altissimi.

DANIELE AUTIERI

Il 30 settembre del 2013 lei annuncia la chiusura di Malagrotta. Lei avvisò Manlio Cerroni, il proprietario di Malagrotta, della sua decisione?

IGNAZIO MARINO – SINDACO DI ROMA 2013-2015

Assolutamente sì, lo convocai. Mi fece un discorso che ricordo ancora oggi. Mi disse: sindaco, io le faccio lo stesso discorso che ho fatto a tutti quelli che sono stati qua prima di lei, a tutti, proprio a quelli... e disse, pure quelli che ce li metteva Andreotti.

DANIELE AUTIERI

Tutti i sindaci?

IGNAZIO MARINO – SINDACO DI ROMA 2013-2015

Sì. E dico: mi dica avvocato. Guardi, lei c'ha tanti problemi, ma lasci che della monnezza me ne occupi io. Vedrà che lei non se ne pentirà.

DANIELE AUTIERI

Allora lei parlò della sua decisione con Zingaretti?

IGNAZIO MARINO – SINDACO DI ROMA 2013-2015

La decisione non fu propriamente condivisa perché diciamo Nicola Zingaretti non voleva essere coinvolto in questa decisione. Io cercai il Presidente della Regione o il suo capo di gabinetto per dire: la decisione ormai è presa, procediamo. E quella sera nessuno rispose.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Nel giugno del 2014 Marino nomina Catia Tomasetti presidente di Acea, la multiutility energetica quotata in Borsa e controllata al 51 per cento dal Comune di Roma. Il sindaco punta a trovare un'integrazione tra Ama, la municipalizzata dei rifiuti, e Acea per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti di Roma.

IGNAZIO MARINO – SINDACO DI ROMA 2013-2015

Disegnammo un piano che portasse il raddoppio della capacità dell'inceneritore di Colleferro, e avremmo potuto smaltire in impianti di proprietà di Roma i rifiuti di Roma invece di spedirli a 250 euro a tonnellata nelle aziende del nord.

DANIELE AUTIERI

Cosa successe?

IGNAZIO MARINO – SINDACO DI ROMA 2013-2015

Lo presentammo in Campidoglio con i vertici di Acea, i vertici di Ama al presidente della Regione Lazio, il presidente mostrò grande interesse ma alla proposta scritta di Acea credo che non abbia mai risposto.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Questo è il progetto inviato da Acea alla Regione Lazio. Un progetto che avrebbe permesso alla società Lazio Ambiente, da sempre in perdita, di rilanciare l'inceneritore di Colleferro, da sempre fermo. Un progetto che prevedeva un investimento di oltre 80 milioni di euro senza costi per le istituzioni. Eppure, incredibilmente, quelle carte finiscono nelle sabbie mobili della burocrazia.

IGNAZIO MARINO – SINDACO DI ROMA 2013-2015

Il presidente della regione mi disse: l'ho mandato all'anticorruzione. Come l'hai mandato all'anticorruzione? E sono andato da Raffaele Cantone, il quale poi disse: beh in effetti non mi pare che ci siano elementi per immaginare...

DANIELE AUTIERI

Una corruzione...

IGNAZIO MARINO – SINDACO DI ROMA 2013-2015

E però così sì, andò così...

DANIELE AUTIERI

Voi avete Colleferro, non poteva essere rilanciato quello?

NICOLA ZINGARETTI – PRESIDENTE REGIONE LAZIO

No, no, perché quella ormai c'è una chiusura addirittura tombale. E poi ripeto il tema è l'autosufficienza della Capitale, debbo dire che intorno alla Capitale c'è stata anche una grande generosità perché...

DANIELE AUTIERI

Troppo dice...

NICOLA ZINGARETTI – PRESIDENTE REGIONE LAZIO

No, no, troppa no, però è un dato che mentre i sindaci, eccetto Roberto, della Capitale dicevano: va tutto bene. Alla fine, la storia è stata che Roma ha intasato le discariche di tutto il Lazio

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 30 ottobre del 2015 26 consiglieri comunali consegnano le dimissioni e Marino è costretto a lasciare il Campidoglio. Senza spinta politica il progetto di Acea finisce in un cassetto. La spazzatura in città, intanto, esplode.

DANIELE FORTINI – PRESIDENTE AMA 2014-2016

L'azienda era una società che ogni giorno doveva avere a che fare con fornitori plurimi per cercare di collocare i rifiuti che non poteva più portare a Malagrotta. Ricordo che già in quel periodo insomma ricevevamo forniture da 8 Regioni italiane e 55 diversi impianti.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Senza la sua discarica e priva di impianti alternativi, l'unica soluzione è anche quella più pericolosa: affidare il futuro della città agli impianti di trattamento meccanico biologico, i tmb.

MARCO LUPO – DIRETTORE ARPA LAZIO

Nel Lazio nel 2020 sono stati destinati a impianti di trattamento meccanico biologico o meccanico più di un milione e mezzo di tonnellate di rifiuti, invece nelle Regioni Lombardia, Veneto, Emilia stiamo parlando di quantità inferiori alle 400mila tonnellate.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Le altre Regioni destinano ai tmb meno rifiuti perché sono dotate di impianti di smaltimento come termovalorizzatori o biodigestori. I tmb sono infatti impianti intermedi nel senso che non smaltiscono rifiuti, ma dividono carta, plastica e altri materiali dal rifiuto organico che poi dovrà essere comunque inviato in discarica o verso altri impianti finali. Fino al 2018 a Roma i principali sono quattro: due di proprietà di Ama, e dunque del Comune, al Salario e a Rocca Cencia, gli altri due a Malagrotta, delle società che fanno capo a Manlio Cerroni.

DANIELE FORTINI – PRESIDENTE AMA 2014-2016

Con gli impianti di trattamento si arriva al cancello e bisogna aspettare che la fossa sia in grado di ricevere i rifiuti. Quando accade che si rompe un granchio, uno di questi attrezzi, si inceppa un nastro, salta un bullone, nel vaglio si trova un materiale che inceppa il meccanismo...

DANIELE AUTIERI

Si blocca tutto...

DANIELE FORTINI – PRESIDENTE AMA 2014-2016

Ecco che tutto il processo viene rallentato...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'11 dicembre del 2018 prende fuoco il tmb del Salario di proprietà di Ama. L'incendio divampa in pochi istanti e una nuvola di fumo nero copre per ore l'area Nord della città.

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Ci svegliamo la mattina con il notiziario che apre proprio tutte le pagine, tutti i giornali, tutte le televisioni, per cui ci precipitiamo in loco e cerchiamo di fare un po' la conta dei danni. Capiamo da subito che si è aperta una crisi enorme, che probabilmente lascerà l'impianto Salario definitivamente inutilizzabile.

DANIELE AUTIERI

Lei ha sempre sostenuto l'ipotesi del sabotaggio o del presunto sabotaggio di questo impianto, perché?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Abbiamo chiesto quali potessero essere le cause e essendo stata esclusa l'autocombustione dei rifiuti e avendo visto che in quel momento casualmente le telecamere di controllo del bacino e della vasca erano fuori uso, alcune deduzioni sono state chiaramente non fatte da noi, ma relative al fatto di un intervento esterno.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'inchiesta della Procura di Roma si chiude riconoscendo che dietro il rogo che ha bruciato 3mila tonnellate di rifiuti da un lato c'è la negligenza nella gestione dell'impianto, ma dall'altro la responsabilità dell'uomo. Ma nessun colpevole viene individuato.

DANIELE FORTINI – PRESIDENTE AMA 2014-2016

Il fatto che fosse venuto meno ha costretto ovviamente l'azienda pubblica a mettere sul mercato altre 155mila tonnellate, quindi come dire, qualcuno c'ha guadagnato

DANIELE AUTIERI

Dopo il rogo voi siete tornati di nuovo a chiedere aiuto alla Regione Lazio?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Immediatamente, lo stesso giorno, certo. Perché avevamo bisogno in tempi rapidissimi, 24, 48, 72 ore di trovare, di avere la necessità di trovare lo sbocco per poter trattare un quarto dei rifiuti di Roma.

DANIELE AUTIERI

La risposta della Regione quale è stata?

DANIELE AUTIERI

Così, questa è stata?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Diciamo che c'è voluto del tempo, mettiamola così.

DANIELE AUTIERI

La Raggi anzi oggi ci dice: però la Regione non ci aiutò allora, ritardò tantissimo a trovarci degli sbocchi...

NICOLA ZINGARETTI – PRESIDENTE REGIONE LAZIO

Ciao a tutti vi voglio bene

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 24 marzo del 2019 va a fuoco anche il secondo tmb pubblico di Roma, quello di Rocca Cencia, ma le cause del rogo non sono state ancora chiarite. Poco più di un anno dopo, il 29 luglio del 2020, il Gip lo sequestra. L'indagine nasce da un accesso dell'Arpa che rileva gravissime inadempienze nella gestione dell'impianto.

MARCO LUPO – DIRETTORE GENERALE ARPA LAZIO

I rifiuti che vengono conferiti presso i tmb e i tm sono ricchi di frazione organica che dovrebbe essere stabilizzata per poter essere conferita in discarica e che invece veniva stabilizzata in modo non adeguato.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il tribunale affida a quel punto la gestione di Rocca Cencia a Luigi Palumbo, lo stesso commercialista nominato nel 2018 amministratore straordinario di Malagrotta. Palumbo ci apre le porte di Malagrotta. Pur essendo un pubblico ufficiale, il commercialista che da quasi cinque anni gestisce per conto del tribunale la cittadella della mondezza non vuole parlare con noi. Proviamo allora a cercare Luigi Palumbo nella sede napoletana del suo studio indicata all'interno del curriculum depositato al tribunale, dove però il nome del commercialista non compare. E nessuno risponde al citofono.

DANIELE AUTIERI

Sì buongiorno, sono Daniele Autieri di Report, la stavamo cercando perché le volevo fare alcune domande su Malagrotta

LUIGI PALUMBO – AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO MALAGROTTA

Io faccio l'amministratore giudiziario quindi non è che rilasciamo interviste. Le interviste le lasciamo fare ai politici... noi siamo operativi, cerchiamo di far funzionare le cose al meglio.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il commercialista Palumbo oltre gli impianti amministra la discarica di Malagrotta. Sotto queste colline coperte di sterpaglie ribollono 30 anni di rifiuti di Roma. Per la bonifica della discarica il 21 febbraio scorso il governo Draghi nomina commissario straordinario il generale di brigata Vadalà. Il commissario si mette al lavoro ma dai pozzi che dovrebbero raccogliere il gas degli scarti in decomposizione viene fuori una verità inquietante. Il 22 marzo scorso il generale invia alla procura di Roma una informativa riservata nella quale segnala "cointeressenze e collegamenti tra Manlio Cerroni e la criminalità organizzata, anche con soggetti oggi attivi nei cantieri di bonifica".

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora il generale Vadalà aggiunge anche: «Appare importante che chi ha fatto affari grazie ai rapporti con soggetti contigui alla criminalità organizzata, non possa accedere agli appalti per bonificare i territori che ha contribuito ad inquinare. Manlio Cerroni a noi ha smentito categoricamente qualsiasi rapporto con la criminalità organizzata e noi fino a prova contraria gli crediamo. Quello che è indubbio è che Manlio Cerroni ha avuto un ruolo ancora importante anche dopo la chiusura della sua discarica sulle politiche della gestione dei rifiuti a Roma, grazie ai due impianti che sono sempre a Malagrotta di Tmb, trattamento meccanico biologico dei rifiuti. Hanno

avuto un ruolo importante soprattutto dopo che hanno preso fuoco quelli appartenenti al pubblico, incendi che si sospetta essere dolosi. Ora però nel 2018 a causa di problemi sanitari con il percolato è stata sequestrata la discarica di Malagrotta e anche tutta l'area dove c'erano dentro i due impianti, sono stati affidati nella gestione a un commercialista di Napoli, Luigi Palumbo. Questo signore ha avuto un ruolo importante perché poi è stata anche affidata la gestione di un altro tmb, quello di proprietà pubblica di Ama, a Rocca Cencia. Questo per dire che in sintesi negli ultimi 5 anni la gestione di gran parte degli impianti di Roma, quelli più importanti, è stata affidata a un commercialista di Napoli, che ha la sede a Napoli, ma non ha il nome sul citofono. Noi ci domandiamo solo se è il professionista giusto per affidare un settore così fragile e delicato e strategico come quello dei rifiuti della Capitale. I sindaci hanno avuto le loro responsabilità perché non hanno mai dotato la città di impianti che la rendessero autonoma. Negli anni sono diventati ostaggio di quei funzionari che erano legati ai signori delle discariche, a quei professionisti che non rispondevano al telefono quando c'era l'emergenza, a quei fornitori che trasportavano presso i propri termovalorizzatori e discariche i rifiuti. Questo poi ha inciso sulla vita democratica della città? Ce lo chiediamo perché è sufficiente che un fornitore a cui magari non è simpatico un certo sindaco, dica che il suo impianto è guasto, che c'è qualche problema, non raccoglie l'immondizia per tre giorni, con chi se la prendono poi i cittadini?

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Nell'autunno del 2017 Roma è di nuovo sommersa dalla spazzatura. Alle 16,15 del 21 novembre Luigi Palumbo, commissario di Malagrotta e gestore degli impianti di Cerroni, comunica ai dirigenti di Ama che ridurrà la quantità di rifiuti gestiti nei Tmb della Colari. La decisione spiazzava i manager della municipalizzata che inviano alla guardia di finanza un prospetto che ricostruisce l'impatto su Ama. Da un momento all'altro gli impianti gestiti dal tribunale trattano 1.500 tonnellate in meno alla settimana dei rifiuti di Roma.

DANIELE AUTIERI

Se lo ricorda quel momento?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Purtroppo sì. E mi ricordo che anche in quell'occasione abbiamo chiesto alla Regione di supportarci, aiutarci per cercare degli sbocchi in, come dire, in tempi molto molto rapidi per evitare criticità all'interno della città.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Oltre che ad Ama, Palumbo si nega anche all'assessore all'Ambiente del Comune di Roma, Pinuccia Montanari. In una lettera riservata del 30 novembre del 2017 la Montanari scrive a Palumbo segnalando di aver tentato di chiamarlo circa 20 volte senza ricevere alcuna risposta.

DANIELE AUTIERI

Ma non le sembrò trano il fatto che un pubblico ufficiale nominato dal Tribunale creasse un problema del genere al Comune di Roma, poi di fatto?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Posso non rispondere?

DANIELE AUTIERI

Perché avete ridotto di colpo le quantità accettate nei Tmb di Malagrotta senza avvisare il Comune di Roma?

LUIGI PALUMBO – AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO MALAGROTTA

Non mi ricordo questa cosa qua. Queste situazioni capitano costantemente... ma siamo sempre in linea... ci sono spesso dei problemi.

DANIELE AUTIERI

Però la Raggi dice che Roma aveva bisogno di sbocchi e che voi, diciamo, non siete stati proprio collaborativi...

LUIGI PALUMBO – AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO MALAGROTTA

Ne hanno dette tante, l'importante è che siamo sempre qua al servizio della città di Roma. Capitano delle emergenze, del momento, poi vengono superate.

DANIELE AUTIERI

Lei interloquì con la Montanari su questo?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Chiaramente sì. Però, insomma, non potevo far altro che cercare appunto di sollecitare una soluzione, una risposta da parte del commissario e poi rivolgermi anche insomma alla Regione.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il Comune chiede allora aiuto alla Regione Lazio. Una richiesta urgente che viene sostenuta anche dalla sindaca Virginia Raggi con una lettera riservata del 22 novembre del 2017 inviata al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

DANIELE AUTIERI

La risposta le arrivò?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

No. Non mi pare.

DANIELE AUTIERI

Nessuna risposta?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Non mi pare.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

La Regione nega totalmente la versione della Raggi e anzi ribadisce di aver aiutato in più occasioni Roma siglando accordi interregionali per portare i rifiuti della capitale in Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo. Intanto il 22 novembre del 2017 il fascicolo finisce nelle mani del dirigente preposto: Flaminia Tosini, che incontra il direttore operativo di Ama e l'assessore all'Ambiente del Campidoglio. Ecco come ricostruisce la vicenda un dirigente della municipalizzata dei rifiuti.

MANAGER AMA

C'è stato quell'incontro in Campidoglio con l'Assessore e il direttore per intercettare Tosini però anche lì c'è stato un muro davanti.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Flaminia Tosini dovrebbe essere un arbitro nel gioco dei rifiuti. E invece secondo la Procura di Roma la donna non solo ha un ruolo attivo, ma gioca per la squadra di Walter Lozza, il proprietario della Mad, la società che controlla un'altra discarica, quella di Roccasecca.

MANAGER AMA

La Mad di Lozza gestisce la discarica di Roccasecca, quella che sarebbe dovuta diventare la nuova discarica di Roma dopo Malagrotta.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 16 marzo del 2021 Valter Lozza e Flaminia Tosini vengono arrestati. Secondo i giudici di Roma la dirigente della Regione avrebbe favorito le società di Valter Lozza in cambio di soldi e regali. Una verità ancora sconosciuta al momento della crisi del 2018 quando l'unica soluzione che si prospetta per ripulire la città è portare ancora una volta i rifiuti lontano. Il 23 febbraio di quell'anno l'Ama indice una prima gara per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti fuori dai confini regionali con un importo a base d'asta di 105 milioni di euro.

MANAGER AMA

Roma era nel caos e quindi avevamo strutturato quel bando perché fosse assegnato in tempi brevi. Eppure nessuno si è presentato.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 9 luglio la società del Campidoglio allora guidata dall'amministratore delegato Lorenzo Bagnacani indice una nuova gara. Rispetto al primo bando l'importo complessivo a base d'asta sale e raggiunge i 188 milioni di euro. Ma anche stavolta nessun operatore risponde alla chiamata e la gara va deserta.

MANAGER AMA

La seconda gara è stata una gara da 200 milioni di euro e anche quella volta non s'è presentato nessuno.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 6 aprile del 2018 Lorenzo Bagnacani invia un primo esposto all'Anticorruzione e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato segnalando l'anomalia delle gare andate deserte, al quale segue il 25 settembre un secondo esposto, inviato dopo che nessuna offerta arriva per la gara da 188 milioni di euro.

DANIELE AUTIERI

Secondo lei c'è una regia rispetto al fatto che Roma sia rimasta senza impianti tutti questi anni?

LORENZO BAGNACANI – AD E PRESIDENTE DI AMA 2017-2019

Uno può chiedersi: stante così la situazione c'è qualcuno che ci guadagna? Sono tutti gli impianti a cui vengono portati i rifiuti.

DANIELE AUTIERI

Nel 2018 lei venne cacciato per non aver predisposto un piano industriale. È così?

LORENZO BAGNACANI – AD E PRESIDENTE DI AMA 2017-2019

Io feci un piano industriale che prevedeva 13 impianti di diverso valore ma che avrebbero portato Roma nell'economia circolare, perché con questi impianti avremmo

creato la totale autosufficienza di Roma.

DANIELE AUTIERI

Lei se non sbaglio cambia quattro assessori ai rifiuti e otto amministratori di Ama. Erano veramente tutti così incompetenti?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Mettiamola così, io credo sia fondamentale approvare i bilanci veritieri e corretti.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Nel febbraio del 2019 Virginia Raggi revoca il mandato a Lorenzo Bagnacani e il suo piano industriale rimane lettera morta

LORENZO BAGNACANI – AD E PRESIDENTE DI AMA 2017-2019

Ma è possibile che il bacino che ha la maggior quantità di produzione dei rifiuti per numerosità di popolazione, non sia dotato degli impianti necessari per gestire queste 5 mila tonnellate al giorno che diventano 1 milione e 700 mila tonnellate all'anno di rifiuti?

DANIELE AUTIERI

Certo...

LORENZO BAGNACANI – AD E PRESIDENTE DI AMA 2017-2019

Capisce che c'è qualcosa proprio di molto singolare dove ogni interrogativo è lecito.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Bagnacani e i suoi avevano scoperto che quella delle gare deserte è una prassi ricorrente per i rifiuti di Roma. E aveva colpito anche un altro amministratore di Ama: Daniele Fortini.

DANIELE AUTIERI

Nel 2015 in Ama indice quattro o cinque gare per il trasporto e il trattamento che vanno deserte. S'è fatto una domanda su questo?

DANIELE FORTINI – PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DI AMA 2014-2016

Erano tanti soldi, erano come dire soldi certi, perché Ama è stato sempre un eccellente pagatore, proprio perché aveva necessità, doveva garantirsi la sicurezza che i rifiuti fossero evacuati.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Per l'ex manager di Ama le grandi municipalizzate del Nord non partecipavano pubblicamente alle gare per trattare i rifiuti della Capitale per evitare imbarazzi politici a chi le amministrava.

DANIELE FORTINI – PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DI AMA 2014-2016

Partecipare a una gara in modo evidente significava dire ai propri cittadini, di Bologna, piuttosto che di Milano o di Torino, guardate che noi prenderemo i rifiuti di Roma e ce li porteremo in casa. E questo immediatamente avrebbe scatenato in quei territori la disapprovazione pubblica.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Un documento interno all'azienda elenca alcune delle più importanti gare andate deserte negli ultimi anni. La maggior parte di queste aveva come precedente fornitore il colosso Hera Ambiente, la multi-utility da 10 miliardi di euro controllata dai Comuni del Nord, a partire da quello di Bologna.

DANIELE FORTINI – PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DI AMA 2014-2016

Non partecipavano alle gare, però il servizio lo svolgevano, perché magari c'era stata una gara in precedenza che poteva essere in continuità, ovvero la gara ponte, ovvero il quinto d'obbligo che consente di poter maggiorare del 20 per cento gli importi precedenti, eccetera, eccetera...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Niente gare, quindi, ma rinnovi di contratto e proroghe. Una prassi che si ripeteva da anni indipendentemente dal colore della giunta che guidava la Capitale e che aveva come protagonisti sempre le stesse aziende, a partire proprio dalla multi-utility emiliana.

DANIELE AUTIERI

Cosa successe allora?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

Abbiamo se non vado errato presentato un esposto sia all'autorità dell'Antitrust sia alla Procura della Repubblica per capire se ci fosse qualche irregolarità o se le imprese avessero fatto cartello.

DANIELE AUTIERI

Perché non era la prima volta che succedeva questo?

VIRGINIA RAGGI – SINDACA DI ROMA 2016-2021

No, no. Poi credo che Ama comunque per risolvere chiaramente il vuoto che si era creato utilizzò un meccanismo previsto dalla legge che è quello in caso di gara deserta di procedere a trattativa privata, evidentemente per evitare di incorrere in un'interruzione di pubblico servizio.

DANIELE AUTIERI

I sindaci sono stati o sono sotto scacco di fattori esterni che non dipendono da loro?

DANIELE FORTINI – PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DI AMA 2014-2016

È evidente che domani dovesse succedere che i fornitori, quelli che ti prendono oggi i rifiuti da smaltire nelle discariche o negli inceneritori in Italia, dovessero decidere: questo sindaco non ci piace. Basta dire che l'impianto ha avuto un guasto tecnico, basta dire che c'è stato uno scioperetto, per tre quattro giorni non ti prendono i rifiuti di Roma. Roma resta sommersa dei rifiuti e i cittadini con chi se la riprendono?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Con il sindaco. Tra i soggetti che decidono ci sono i signori delle discariche, quelli degli impianti, a volte coincidono nella stessa persona, poi c'è il commercialista Palumbo, sede a Napoli, nominato dal tribunale di Roma, che deve essere talmente appassionato al problema dell'emergenza rifiuti a Roma che non ricorda neanche quando non rispondeva che lo chiamava l'assessore. Poi ci sono i signori delle multiutility del nord, come A2A, che è controllata dal Comune di Milano e Brescia,

azionista è stato in passato anche Matteo Salvini. Poi c'è il gruppo Iren, che è controllato dal Comune di Genova, ha un termovalorizzatore in Piemonte, adesso stiamo spedendo i rifiuti anche là. Poi c'è Hera, primo azionista il Comune di Bologna, opera in 265 comuni, fornisce servizi a 4 milioni di cittadini, ha un fatturato di 10 miliardi di euro, la maggioranza è controllata da alcuni comuni del Nord. Hera con noi non ha voluto parlare, ha detto rivolgetevi al nostro cliente se avete delle necessità. Però Hera ha gestito per anni i rifiuti attraverso la proroga di vecchie gare, tranne l'ultima di febbraio 2022 che si è aggiudicata insieme ad altre imprese. Però questo ha consentito di portare dei vantaggi, lo dice la stessa Antitrust, le aziende che hanno lavorato in emergenza hanno sicuramente avuto delle condizioni vantaggiose, però il fatto che non si presentassero alle gare non c'è prova che ci fosse alla base un cartello. Adesso c'è il sindaco Gualtieri, è stato nominato commissario straordinario per il Giubileo 2025 dal governo Draghi e ha dei poteri per andare in deroga. Può finalmente dotare Roma degli impianti che servono, compreso un termovalorizzatore, perché non ha bisogno di attendere una risposta dalla Regione del presidente Zingaretti. Prima però c'è da fare i conti con alcuni impianti che guarda caso sono dei soliti noti.

BLOCCO PUBBLICITA'

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Parliamo dell'emergenza rifiuti a Roma. Tutti i sindaci che si sono succeduti hanno avuto una responsabilità di non dotare Roma di quegli impianti necessari a renderla autonoma nella gestione dei rifiuti. È un bacino che produce nel Lazio più rifiuti di tutti: 5mila tonnellate al giorno, un totale di 1 milione e 700mila tonnellate all'anno. La Raggi prevedeva di raggiungere il 70% della raccolta differenziata, non ci è riuscita, la conseguenza è che questa valutazione sbagliata ha impattato negativamente sul piano regionale dei rifiuti, nella valutazione dei rifiuti da smaltire. Ora il sindaco Gualtieri ha il potere del commissario straordinario: gli è stato conferito da Draghi per il Giubileo del 2025, può costruire gli impianti e il termovalorizzatore, anche se il piano regionale dei rifiuti del Lazio non lo prevede. Intanto per sanare l'emergenza, in attesa della costruzione dei nuovi impianti, ci sono gli impianti dei soliti noti

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

A Guidonia Montecelio, un piccolo Comune a venti chilometri della Capitale, Manlio Cerroni ha realizzato un altro impianto di trattamento meccanico biologico che è fermo da anni.

DANIELE AUTIERI

Perché questo impianto è chiuso?

GIOVANNI BERNARDINI – AMMINISTRATORE UNICO AMBIENTE GUIDONIA SRL

L'impianto è autorizzato, ha tutte le carte in regola per poter partire anche domani ma purtroppo noi non riusciamo a ottenere condizioni minime di accessibilità all'impianto per quanto riguarda lo stato di manutenzione della via di accesso dell'unica strada di accesso all'impianto che è via dell'Inviolata.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Questa è via dell'Inviolata, nonostante l'aspetto si tratterebbe di un'area protetta e il progetto di riqualificazione presentato da Cerroni è fermo nelle paludi burocratiche tra Sovrintendenza e l'ordinanza del Comune di Guidonia che vieta il transito ai veicoli.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Le paludi burocratiche sono forse il minore dei problemi per l'impianto. La società Guidonia Ambiente che fa capo al gruppo Cerroni risulta infatti partecipata al 39,6 per cento dalla Pontina Ambiente, azienda oggetto di ben due interdittive antimafia. Quando il 18 ottobre del 2021 Roberto Gualtieri viene eletto sindaco di Roma il Tmb di Guidonia è ancora fermo. Poche settimane dopo, il 3 febbraio del 2022, Ama assegna la nuova gara per il trasporto e il trattamento dei rifiuti di Roma fuori dai confini della Regione. Due lotti entrambi aggiudicati ad un raggruppamento di imprese guidato da Hera Ambiente.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'8 giugno scorso la società Rida Ambiente controllata da Fabio Altissimi annuncia la chiusura per dieci giorni dell'impianto di Aprilia per manutenzione. E la città trema.

DANIELE AUTIERI

La notizia della chiusura per manutenzione per dieci giorni ha gettato nel panico la città di Roma

FABIO ALTISSIMI – PRESIDENTE RIDA AMBIENTE

Sostanzialmente Roma è già immersa nei rifiuti. È difficile poter attribuire a Rida Ambiente o al presidente di Rida Ambiente che Roma è in questo caos.

DANIELE AUTIERI

Questo impianto quanti rifiuti tratta o quanti ne potrebbe trattare?

FABIO ALTISSIMI – PRESIDENTE RIDA AMBIENTE

Diciamo che questo impianto potrebbe trattare 409 mila tonnellate l'anno.

DANIELE AUTIERI

Quanti ne trattate in realtà?

FABIO ALTISSIMI – PRESIDENTE RIDA AMBIENTE

Nel 2018 ne ho trattati 290 mila, nel 2019 315 mila, nel 2020 185 mila, nel 2021 176 mila e nel 2022 fino a ieri 91 mila

DANIELE AUTIERI

No, aspetti, mi scusi, la città è invasa dai rifiuti e voi qui state a mezzo servizio praticamente?

FABIO ALTISSIMI – PRESIDENTE RIDA AMBIENTE

Questo purtroppo non dipende da noi, come le ripeto, noi abbiamo fatto più volte richiesta alla Regione Lazio di darci la disponibilità di alcune discariche.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Secondo Altissimi, la Regione Lazio ostacola i conferimenti di Rida nelle discariche laziali e soprattutto non autorizza la società a realizzare impianti che le permettano di chiudere il ciclo dei rifiuti. Ma la Regione risponde all'imprenditore ricordando che le autorizzazioni possono essere concesse in base alla compatibilità delle richieste con la legge e non in modo discrezionale. Nonostante questo Altissimi ha presentato nei giorni scorsi un esposto alla presidenza del Consiglio nel quale chiede il commissariamento della Regione.

DANIELE AUTIERI

Di fatto avete posto al governo una questione di discriminazione, possiamo dire?

FABIO ALTISSIMI – PRESIDENTE RIDA AMBIENTE

Non capiamo cosa facciamo di male. Se lei ha visitato tutti gli altri impianti si renderà conto di quale impianto sta parlando.

DANIELE AUTIERI

Lei è un simpatizzante di Giorgia Meloni?

FABIO ALTISSIMI – PRESIDENTE RIDA AMBIENTE

No.

DANIELE AUTIERI

No, ha finanziato Fratelli d'Italia...

FABIO ALTISSIMI – PRESIDENTE RIDA AMBIENTE

Assolutamente no, se si riferisce ai bilanci che sono usciti, non so, tre anni fa, quattro anni fa, forse per mille euro, cinquecento euro, dovrebbe vedere anche noi finanziamo 150 mila euro per le squadre di calcio dei bambini tutti gli anni...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Bruciata Malagrotta, Gualtieri ha deciso che una parte dei rifiuti prima trattati in quei Tmb finiranno all'impianto di Aprilia di Fabio Altissimi. Per il sindaco la soluzione allo stallo rimane comunque la costruzione di un termovalorizzatore, un maxi impianto capace di bruciare 600 mila tonnellate di rifiuti ogni anno progettato su ispirazione di quello realizzato a Bolzano e in molte capitali europee.

DANIELE AUTIERI

La domanda che molti si fanno oggi è: dove sorgerà questo termovalorizzatore, c'è una risposta?

ROBERTO GUALTIERI – SINDACO DI ROMA

Siamo orientati per gli impianti a aree industriali, quindi non vicino a centri abitati.

DANIELE AUTIERI

Santa Palomba può essere una possibilità?

ROBERTO GUALTIERI – SINDACO DI ROMA

Come le ho detto annunceremo il luogo dove ci sarà questo come gli altri impianti quando avremo completato il lavoro istruttorio.

DANIELE AUTIERI

È un po' una sconfessione di questo piano? Diciamo di quello... delle soluzioni che la Regione Lazio vedeva per la città di Roma?

ROBERTO GUALTIERI – SINDACO DI ROMA

Intanto il piano regionale prevede il termovalorizzatore di San Vittore che c'è, quindi non stiamo parlando di sì o no a una tecnologia, ma di una dimensione di mix e di quantità. E il piano regionale è stato anche condizionato dai dati sbagliati che Roma Capitale ha dato alla Regione.

DANIELE AUTIERI

Non crede che il piano regionale dei rifiuti sia inadeguato, che in qualche modo manchi qualcosa?

NICOLA ZINGARETTI – PRESIDENTE REGIONE LAZIO

Il piano regionale dei rifiuti è stato fatto su delle previsioni di raccolta differenziata che Roma non ha mai rispettato. Parlo da testimone oculare, io sono presidente da nove anni e Roma ha avuto cinque amministrazioni in nove anni, questo ha pesato tantissimo in maniera drammatica. Io sono d'accordo con Gualtieri, perché per la prima volta si prende atto che ci vuole una soluzione radicale.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Mentre politici, cittadini e associazioni restano intrappolati nel dibattito sul termovalorizzatore, un esercito di 23 mila cinghiali attratti dai rifiuti invade Roma e porta la peste suina in città.

DANIELE AUTIERI

Questo arrivo dei cinghiali, la peste suina... quanto conta, diciamo, lo stato in cui la città è arrivata e che cosa intende fare su questo?

ROBERTO GUALTIERI – SINDACO DI ROMA

Sicuramente a Roma il fatto di avere avuto la città sporca per molto tempo, questo ha prodotto un aggravante, poi c'è anche una caratteristica di Roma che è una città col verde, è una città unica da questo punto di vista, ha parchi che arrivano fino all'interno della città.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Sporca e disincantata, Roma si affida ai romani. Decine di associazioni e migliaia di cittadini rispondono all'invito del Comune e scendono in strada per prendersi cura della propria città.

VOLONTARIA RETAKE

Persone di tutte le età collaborano per mandare un messaggio, cioè quello di pulire la nostra città e fare qualcosa effettivamente per il nostro ambiente, la nostra comunità.

VOLONTARIA RETAKE DUE

Io provo rabbia, e anche tristezza. Perché una città così bella abbandonata all'incuria è deprimente, quindi mi viene voglia di svegliarmi la mattina e dire: faccio qualcosa per la mia città. La amo talmente tanto da dire: oggi voglio aiutarla.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La storia dei cinghiali è finita sotto la statua di Pasquino, che serviva ai romani per denunciare i mali della città che affliggevano Roma. Ora Gualtieri ha il compito di rendere meno sporca e più presentabile la città in occasione del Giubileo 2025. Ha soprattutto la possibilità di liberare gli amministratori, anche quelli futuri, dall'essere ostaggi di chi raccoglie la monnezza a Roma. Ne va della vita democratica della Capitale. Può costruire impianti, anche il termovalorizzatore, un affare da miliardi, sul quale hanno messo gli occhi la società misto pubblico-privata di Roma, Acea, poi la solita Hera, la multiutility del nord A2a, controllata dai comuni di Milano e Brescia, che aveva presentato nel 2020 il progetto di un termovalorizzatore a Tarquinia, che fu bocciato dalla conferenza di servizio perché non era previsto dal piano regionale. Chissà che non lo presentino a Gualtieri adesso. Il termovalorizzatore di ultima generazione che ha in mente Gualtieri dovrebbe bruciare 600mila tonnellate di rifiuti

indifferenziati l'anno, poco più di un terzo di quello che produce la città, quindi è meglio che Gualtieri cominci a pensare fin da adesso a delle robuste alternative. Magari anche incrementare la raccolta differenziata. In attesa di questi impianti Roma sta inviando rifiuti anche in Piemonte e presso lo stabilimento di Aprilia. Ma questo viaggio costerà il 5% in più. È stata infatti approvato l'aumento dalla giunta Zingaretti dell'addizionale al 5% proprio per quei Comuni che smaltiscono i rifiuti fuori dal proprio territorio. Insomma, i rifiuti sono una grande risorsa, se la si butta è perché la si produce laddove manca qualcuno che ha l'immaginazione per trasformarla in un beneficio per tutti